

Ebrei capitolo 9.

Nel capitolo otto del libro di Ebrei, lo scrittore cita la profezia in Geremia in cui Dio dice che in quei giorni avrebbe fatto un nuovo patto con il popolo, non come l'antico patto che era scritto su tavole di pietra. Ma Lui avrebbe scritto la Sua legge sulle tavole di carne dei loro cuori. Ora quando dichiara che Dio avrebbe fatto questo nuovo patto, significa che il primo patto sarebbe stato messo da parte, in modo da poter stabilire il nuovo patto.

E quando Gesù prende i simboli della Pasqua, dice: "Questo calice è un nuovo patto nel mio sangue che è versato per la remissione dei peccati" (Matteo 26:28). Quindi, l'antico patto aveva la remissione dei peccati attraverso l'offerta di sacrifici fatta dai sacerdoti, e nel Giorno dell'Espiazione, dal sommo sacerdote. Ma Dio ha stabilito un nuovo patto, non scritto su tavole di pietra, ma Dio scrive la Sua legge direttamente sulle tavole di carne dei nostri cuori. Quindi il primo patto è stato messo da parte in modo che Dio potesse inaugurare questo nuovo patto per mezzo di Gesù Cristo.

Così andando avanti, sempre nel capitolo 9, ma proseguendo il pensiero iniziato nel capitolo 8, continua a parlare di questa relazione che abbiamo con Dio basata sul nuovo patto, e la mette a confronto con il primo patto che era sotto la legge. Ricordate il patto sotto la legge, Dio dice: "Se faranno queste cose, vivranno per mezzo di esse". Il primo patto, quello della legge, era: "Se darete ascolto alla Mia voce e a tutti questi statuti, allora Io sarò vostro Dio". E il primo patto era fondato sull'ubbidienza dell'uomo e sulla fedeltà dell'uomo. Il nuovo patto è fondato sulla fedeltà di Dio, sull'opera che Dio ha compiuto per noi per mezzo di Gesù Cristo. L'antico patto è venuto meno, non perché non era buono, non perché non dichiarava la verità, ma è venuto meno perché l'uomo era debole e non ha

vissuto secondo il patto. Il nuovo patto è stabile in eterno, perché è un patto che dipende dalla fedeltà di Dio, e Dio è sicuramente fedele. Quindi, verso uno.

*Certamente anche il primo patto ebbe degli ordinamenti per il servizio divino e per il santuario terreno (9:1)*

Così nel primo patto che Dio ha stabilito con Mosè, lui doveva costruire il tabernacolo, e dovevano essere offerti dei sacrifici nel tabernacolo, e ci doveva essere l'adorazione di Dio lì nel tabernacolo, da parte dei sacerdoti.

*Infatti fu costruito un primo tabernacolo in cui vi erano il candelabro, la tavola e i pani della presentazione; esso è chiamato: "Il luogo santo" (9:2)*

Così, prima di tutto, in questo tabernacolo, questa tenda che avevano fatto, che era lunga quindici metri, larga cinque, e alta cinque, una tenda abbastanza squadrata, a forma di scatola, non una tenda come siamo abituati a pensare, fatta a punta; ma alta cinque metri, lunga quindici e larga cinque.

Ora la parte interna della tenda era divisa in due sezioni. Appena entrati nella tenda, attraverso il velo che guardava ad est, la prima cosa che incontravi in questa stanza - che era lunga dieci metri e larga cinque - alla tua destra c'era una tavola, la tavola dei pani della presentazione. E sulla tavola c'erano dodici filoni di pane. Ogni filone rappresentava una tribù d'Israele.

Davanti a te, e davanti al velo che portava nella stanza successiva della tenda, c'era l'altare dei profumi, o dell'incenso, dove il sacerdote andava e offriva profumi, che rappresentavano le preghiere del popolo, e li offriva a Dio.

A sinistra, appena entrato attraverso il velo della prima tenda, o della prima stanza della tenda, c'era questo candelabro con sette bracci. Era acceso. C'erano delle piccole coppe d'olio e mettevano lo stoppino nell'olio e questo dava luce a questa parte della tenda. Ora queste cose sono tutte figura delle cose

che sono in cielo. Così nel candelabro, con sette coppe, una su ciascun braccio, c'è il simbolo dell'opera completa [il sette è il numero della completezza] dello Spirito Santo. Poi c'è, naturalmente, l'altare dei profumi. Quindi, qui dice che nella prima stanza c'è il candelabro, la tavola dei pani della presentazione, ed è chiamata: "Il luogo santo".

*Dietro il secondo velo c'era il tabernacolo, detto: "Il luogo santissimo", che conteneva il turibolo d'oro e l'arca del patto tutta ricoperta d'oro, nella quale si trovava un vaso d'oro contenente la manna, la verga d'Aaronne che era germogliata e le tavole del patto (9:3-4)*

Questa Arca del Patto, o Arca dell'Alleanza, sarebbe senza dubbio un artefatto molto interessante da trovare. Non so se la vorrei toccare se la trovassi. Ma all'interno di essa c'era conservato un vaso contenente la mamma con cui Dio aveva nutrito i loro padri nel deserto. C'era conservata anche la verga di Aaronne che era germogliata, con cui Dio aveva confermato che la famiglia di Aaronne era la famiglia del sommo sacerdote, con cui aveva stabilito l'ordine sacerdotale di Aaronne. E poi (e questo è quello che mi piacerebbe davvero vedere) c'erano le due tavole su cui Dio aveva messo i Dieci Comandamenti. Oh, non sarebbe una cosa magnifica da vedere? E così questo era quello che era contenuto nell'Arca del Patto, ed era il fondamento del patto di Dio con la nazione: la loro ubbidienza alla legge e al servizio sacerdotale sotto Aaronne, il sommo sacerdote.

*E sopra l'arca vi erano i cherubini della gloria che adombravano il propiziatorio ... (9:5)*

Ora di nuovo, tutte queste cose sono un modello di com'è il trono di Dio in cielo, circondato dai cherubini.

Poi dice:

*... di queste cose non possiamo parlarne ora dettagliatamente. Or essendo queste cose disposte così, i sacerdoti entravano continuamente nel primo tabernacolo, per compiere il servizio divino (9:5-6)*

Quindi, i sacerdoti entravano giornalmente in questa prima parte della tenda. Una volta alla settimana cambiavano i pani sulla tavola della presentazione. Giornalmente cambiavano e riempivano l'olio nelle coppe e cambiavano gli stoppini e così via, perché Dio voleva che la luce bruciasse continuamente davanti a Lui. Poi venivano e offrivano le preghiere del popolo, queste piccole coppe d'oro in cui c'era l'incenso. E quando accendevano il fuoco e tutti i sacrifici all'esterno, prendevano dei carboni ardenti dal fuoco, li mettevano in queste piccole coppe di incenso, e poi entravano, e queste piccole coppe erano attaccate a delle catenelle, e mentre entravano facevano oscillare l'incenso davanti all'altare. Era un simbolo delle preghiere del popolo che salivano a Dio. E questo lo facevano giornalmente.

C'era un determinato numero di sacrifici e tipi di sacrifici che dovevano essere offerti ogni giorno. E poi, naturalmente, durante il giorno c'erano centinaia di persone che venivano con vari tipi di sacrifici per offrirli a Dio. Quindi il sacerdote era impegnato tutto il giorno in queste offerte al Signore, così come nei tempi stabiliti per la preghiera, quando andava davanti al Signore e tutto il resto.

Vi ricordate nel Vangelo di Luca, è detto come il padre di Giovanni Battista, Zaccaria, era un sacerdote, della classe di Abia. Ed era compito suo in quel particolare periodo offrire preghiere e incenso davanti all'altare del Signore. In genere il sacerdote serviva un mese in tutto l'anno. C'era un bel movimento. Così il resto dell'anno tornavano alle loro case e rimanevano con le loro famiglie. Mentre Zaccaria offre incenso davanti all'altare del Signore, Gabriele gli appare e lo informa che sua moglie, Elisabetta, in età avanzata, stava per avere un figlio, che sarebbe stato il precursore del Messia.

Quindi potete leggere un po' di questo servizio divino lì nel Luogo Santo, che era fuori dal Luogo Santissimo.

*ma nel secondo [cioè nel Luogo Santissimo] entrava soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno, non senza sangue, che egli*

*offriva per se stesso e per i peccati d'ignoranza del popolo (9:7)*

Ora il Luogo Santissimo, dove l'uomo si incontrava con Dio, era proibito per tutti tranne che il sommo sacerdote. Lui vi entrava solo un giorno all'anno, il Giorno dell'Espiazione, Yom Kippur. Che c'è stato proprio ieri. Comunque, senza né il tabernacolo né il tempio: hanno cambiato lo Yom Kippur e ora non è più il Giorno dell'Espiazione ma il Giorno della Riflessione. Ma il sommo sacerdote vi entrava solo in questo giorno e per due volte in questo giorno.

Doveva, prima di tutto, lavarsi. E poi doveva offrire un bue per i suoi peccati, come sacrificio per i suoi peccati, e poi entrava nel Luogo Santissimo con il sangue del bue che aveva sacrificato per i suoi peccati. E quindi doveva spruzzare il sangue sul propiziatorio in un determinato modo: sette volte, davanti al propiziatorio, e poi doveva metterlo in un angolo, e c'era un modo tutto speciale. Il capitolo sedici di Levitico ci parla del Giorno dell'Espiazione e delle cose che il sommo sacerdote doveva fare quel giorno. Poi, dopo aver offerto il sangue del bue per i suoi propri peccati, tornava fuori, si lavava, si cambiava gli abiti, e poi portavano due capri e tiravano a sorte sui due capri. E quello su cui cadeva la sorte doveva essere ucciso e offerto davanti a Dio per i peccati della nazione. L'altro capro doveva essere portato da uno dei sacerdoti fuori nel deserto e liberato.

Quindi confessavano i peccati della nazione su questi due capri. Poi uno veniva ucciso e il sommo sacerdote, per la seconda volta, entrava nel Luogo Santissimo e offriva, a questo punto, per i peccati della nazione in quest'unico giorno, il primo capro su cui era caduta la sorte. L'altro capro veniva portato nel deserto... su anch'esso venivano confessati i peccati, poi veniva portato nel deserto e liberato. L'idea è quella del

sacrificio per i peccati, il togliere via i peccati per mezzo di un sacrificio, ma poi, anche, la separazione dai nostri peccati, il capro che viene liberato e scompare nel deserto. Perché Dio ha tolto via i nostri peccati e non sono più ricordati. E così i due capri, uno che viene ucciso, e l'altro che viene liberato nel deserto.

Ora "nel secondo [cioè nel Luogo Santissimo] entrava soltanto il sommo sacerdote una volta l'anno, non senza sangue, che egli offriva prima per se stesso e poi per i peccati del popolo"

*Lo Spirito Santo voleva così dimostrare che la via del santuario non era ancora resa manifesta, mentre sussisteva ancora il primo tabernacolo (9:8)*

Finché il tabernacolo era lì, accostarsi a Dio direttamente era impossibile, da parte dell'uomo. Questo testimoniava il fatto che l'uomo non poteva venire direttamente a Dio. C'era questo pesante velo che separava l'uomo da Dio.

Ora è significativo che quando Gesù è stato crocifisso, leggiamo che questo velo nel tempio si squarcia da cima a fondo. Dio ha strappato il velo. Se l'avesse fatto l'uomo, sarebbe stato dal basso verso l'alto. Ma è stato Dio a squarciarlo in due, quando Gesù è morto, volendo significare che la via alla presenza di Dio è ora aperta per tutti gli uomini. Tu ed io ora possiamo entrare alla presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo, questo glorioso sacrificio per i nostri peccati. E noi possiamo entrare direttamente davanti alla presenza di Dio, per mezzo della Sua opera per noi. E quindi finché c'era il primo tabernacolo, lo Spirito Santo voleva dire che la via al Luogo Santissimo, alla presenza di Dio, non era ancora manifesta o aperta all'uomo.

*il quale è una figura [cioè il tabernacolo] per il tempo presente; or in esso venivano offerti doni e sacrifici, che non potevano rendere perfetto nella coscienza colui che faceva il servizio divino, trattandosi solo di cibi, di bevande, di varie abluzioni e di ordinamenti carnali, imposti fino al tempo della riforma [cioè al tempo dell'opera di Gesù Cristo]. Ma Cristo,*

*essendo venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario, non con sangue di capri e di vitelli, ma col proprio sangue, avendo acquistato una redenzione eterna (9:9-12)*

Così il contrasto è tra il sommo sacerdote che doveva entrare ogni anno per offrire sacrifici prima per i suoi peccati e poi per i peccati del popolo, e doveva fare questo ogni anno; e Gesù, che è entrato non in un tabernacolo fatto da mano d'uomo, ma è entrato nel cielo stesso, di cui il tabernacolo terreno era semplicemente un modello. Lui è entrato direttamente nel cielo e non con il sangue di capri, o vitelli, ma con il Suo proprio sangue è entrato alla presenza di Dio, e ha ottenuto una redenzione eterna per noi. E così con il Suo proprio sangue. Lui quindi è stato sia il sacrificio che Colui che ha presentato il sacrificio. È stato sia l'offerta l'Offerente.

Ora tu dovevi portare la tua offerta al sacerdote, e lui la offriva per conto tuo. Gesù è stato entrambe le cose: l'offerta, e colui che ha presentato l'offerta a Dio; entrando alla presenza di Dio con il Suo proprio sangue, riscattando così l'uomo.

*Infatti, se il sangue dei tori e dei capri e la cenere di una giovenca aspersi sopra i contaminati li santifica, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente! (9:13-14)*

Ora, come sottolinea, la debolezza dei sacrifici fatti dai sacerdoti è che essi non potevano darci una coscienza pura. Essi erano un ricordo dei nostri peccati. E il fatto che dovevano farli ogni anno ci faceva essere costantemente consapevoli delle

nostre colpe. Ma Gesù Cristo ha ora purificato le nostre coscienze in quanto Lui è entrato una volta per tutte per fare l'espiazione per noi, con il Suo sangue, avendo offerto Se stesso puro d'ogni colpa.

Ora, quando portavano un agnello a Dio, Dio non avrebbe accettato uno scarto. "Qui c'è questo vecchio bue. Sta per morire. Vediamo se possiamo usarlo in qualche modo. Diamolo a Dio!". È triste, davvero, che così tante volte l'uomo vuole dare a Dio gli scarti. "Non mi serve più. Posso darlo tranquillamente a Dio. Così me lo levo di torno".

Una volta ho letto di un contadino che a colazione dice a sua moglie che la loro mucca ha avuto due vitelli. Dice: "Sono così contento di questo. Voglio tenerne uno per me e dare l'altro al Signore". E lei dice: "Oh, penso che questa sia un'idea magnifica!". E così man mano che i vitelli crescono lui continua a dire che quando saranno abbastanza grandi da essere venduti, uno sarà di Dio e l'altro sarà suo. E la moglie dice: "Beh, ma qual è del Signore?"; e lui: "Oh, non fa alcuna differenza. Uno è del Signore e l'altro è mio". Così non mette mai il dito su uno dei due. Uno è del Signore, uno è suo. Sono uguali. Ma una mattina entra e dice: "Oh, è successa una cosa terribile! Il vitello di Dio è morto".

Dio non avrebbe accettato gli scarti. Disse: "Quando offrirai un agnello, deve essere senza macchia". Ora una macchia era un difetto innato nell'agnello. Ma doveva essere anche senza difetti fisici. L'agnello nato con delle macchie, era una cosa genetica. Un agnello con dei difetti fisici, questo era il risultato, non so, di un incontro con un lupo, o di una caduta, o di un qualche incidente che l'aveva deturpato. Quindi l'agnello che veniva offerto doveva essere senza difetti né innati né acquisiti; senza macchia né difetto. Pietro dice: "Sapendo che non con cose corruttibili, come argento o oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere, ma col prezioso sangue di Cristo, come di agnello senza difetto e senza macchia" (I Pietro 1:18-19). Questo può essere detto solo di



Gesù, che era senza macchia, senza colpe. Lui è nato senza la natura peccaminosa. Non aveva il peccato innato in Lui.

È interessante che hanno scoperto che i fattori genetici che determinano il sangue in un bambino vengono sostanzialmente dal padre. Perciò, i fattori genetici che hanno creato il sangue in Gesù Cristo, sono venuti direttamente dal Padre, sono venuti direttamente da Dio e non sono stati macchiati dalla difettosità innata nell'uomo. Ora Gesù non solo è nato puro, ma è rimasto puro. Era senza difetti. E quindi solo Lui aveva i requisiti per essere l'agnello sacrificale. Vedi, tu non avresti mai potuto mai avere i requisiti per essere l'agnello sacrificale davanti a Dio. Noi siamo nati con delle macchie, ma persino se non fosse così, abbiamo acquisito dei difetti, e di conseguenza, non saremmo stati adatti ad essere un sacrificio per il peccato. Ma Gesù, senza difetto né macchia, ha offerto Se stesso a Dio, in modo da purificare la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio vivente.

Ora ci sono persone che stanno ancora cercando di piacere a Dio con le loro opere. Stanno ancora cercando di offrire a Dio le opere delle loro mani. Purtroppo, questo è esattamente quello che stanno cercando di fare oggi gli ebrei. Ieri, nel Giorno dell'Espiazione, non ci sono stati sacrifici per i peccati. Non ci sono state offerte. Non sono stati immolati degli agnelli. Non sono stati offerti capri o torelli. Ma quello che hanno fatto è stato sedersi nelle loro case e riflettere sulle loro vite e su tutte le loro buone opere. E hanno riflettuto anche sulle loro opere cattive. Ma mentre pregavano, la loro preghiera era che Dio accettasse le loro opere buone e passasse sopra alle loro opere cattive. E fintanto che le loro opere buone superano quelle cattive, loro si sentono a posto. Naturalmente, tutti loro... o meglio, non tutti loro, ma molti di loro, erano tutti affaccendati in quest'ultima settimana nel cercare di fare un sacco di buone opere, in modo che quello di ieri potesse essere un giorno piacevole. Gesù Cristo ci ha purificato da queste opere morte per servire il Dio vivente.

*E perciò egli è mediatore del nuovo patto ... (9:15)*

Ora il sommo sacerdote era il mediatore nell'antico patto, ma Gesù è il mediatore del nuovo patto.

*... affinché, essendo intervenuta la morte per il riscatto dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità (9:15)*

Quindi Cristo è diventato il mediatore. "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, versato per la remissione dei peccati", il Nuovo Testamento. Affinché mediante la Sua morte Lui ha compiuto la redenzione per le nostre trasgressioni commesse sotto il primo patto, sotto la legge. Affinché noi che siamo stati chiamati potessimo ricevere la promessa dell'eterna eredità. Ora indietro al versetto 12, è detto che noi abbiamo una redenzione eterna, ora l'eterna eredità, per quelli che sono riscattati in eterno. Ora quant'è gloriosa questa eredità eterna! Pietro dice: "Grazie a Dio che ci ha fatto rinascere ad una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un'eredità incorruttibile, incontaminata e che non appassisce, conservata nei cieli per voi, che siete custoditi dalla potenza di Dio mediante la fede" (I Pietro 1:3-5). Così questa eterna eredità che è nostra in Cristo.

L'apostolo Paolo prega per gli Efesini che loro possano conoscere quale sia la speranza della loro vocazione. Se solo conosceste le cose gloriose che Dio ha in serbo per voi nel Suo regno eterno, voi che siete eredi di questa eterna eredità.

*Poiché dove c'è un testamento, ci deve essere necessariamente anche la morte del testatore. Il testamento infatti è valido solo dopo la morte di qualcuno, perché non ha alcuna forza mentre vive ancora il testatore (9:16-17)*

Così una persona che fa un testamento, il testamento non ha validità finché quella persona non muore. Predispongono le loro ultime volontà, il loro testamento: questo è quello che voglio che venga fatto quando non ci sarò più. Ma queste volontà non hanno effetto, non hanno forza, finché la persona che le ha predisposte non muore. Allora hanno effetto, prendono forza. Quindi Gesù ha stabilito il patto, ma è per la Sua morte che il patto è venuto ad avere effetto; e quindi noi siamo ora il quel glorioso patto. Dal momento che Cristo è morto, il patto ha ora effetto. È qualcosa da cui traiamo beneficio grazie alla morte di Cristo.

*Per questo neppure il primo fu inaugurato senza sangue. Infatti, quando tutti i comandamenti secondo la legge furono proclamati da Mosè a tutto il popolo egli, preso il sangue dei vitelli e dei capri, con acqua, lana scarlatta ed issopo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: "Questo è il sangue del patto che Dio ha ordinato per voi". Parimenti col sangue egli asperse pure il tabernacolo e tutti gli arredi del servizio divino. E secondo la legge quasi tutte le cose sono purificate col sangue; e senza spargimento di sangue non c'è perdono per i peccati (9:18-22)*

Che dichiarazione importante! Quando Mosè ha stabilito tutto questo, ha ucciso i vitelli, ha ucciso i capri, ha mescolato il sangue con acqua, e ha asperso il popolo, ha asperso il libro, e ha asperso tutto il tabernacolo per consacrarlo. "Questo è il patto di Dio", e ora ha assunto validità, ha assunto validità per il sangue che è stato sparso, il sangue del patto. Ed è stato attraverso il sangue che tutto è stato purificato. La Bibbia parla del sangue di Gesù Cristo che ci purifica da ogni peccato. Così queste cose, il patto che diventa valido, lo spargimento di sangue, con cui ora prende forza. Dice: "Senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati", non c'è remissione dei peccati.

È qui che trovo grandi difficoltà con gli ebrei devoti di oggi. Non metto affatto in dubbio la loro sincerità. Credo che loro

amino davvero Dio, e credo che siano molto sinceri nel loro culto a Dio. Ciononostante, non posso essere d'accordo sul fatto che con le loro opere loro possano espiare i loro peccati. Questo è del tutto contrario alla Scrittura. Quindi per come la vedo io, loro hanno un grande problema, ed è il grande problema che affligge tutti gli uomini, il problema del peccato. Cosa ne faccio delle mie colpe? Se non c'è alcun tempio, se non ci sono sacrifici, se non c'è alcuno spargimento di sangue, allora come sono perdonati i loro peccati? O come possono essere perdonati se senza spargimento di sangue non c'è perdono dei peccati. E quindi, per me, questo è il grande problema che ogni ebreo deve affrontare, perché non stanno osservando il primo patto che Dio ha stabilito con loro. Naturalmente, hanno rigettato il secondo patto; ma non stanno osservando neanche il primo. E di conseguenza, avendo messo da parte la legge di Dio, loro insegnano le tradizioni degli uomini come dottrina, così come facevano ai tempi di Gesù. Lui disse: "Voi insegnate come dottrina le tradizioni degli uomini", le tradizioni degli uomini sono che le vostre buone opere dovrebbero poter espiare i peccati. Basta che sei più bravo che cattivo, che fai più bene che male, e sarai a posto. Ma questo non è quello che dice la Scrittura. Dio ha stabilito come dovevano essere coperti i loro peccati, ed era attraverso i sacrifici.

Io credo che sia estremamente significativo che non ci sono sacrifici da quasi 2000 anni. Dopo poco dalla morte di Cristo, sono terminati e non sono stati più ripresi. Apparentemente saranno ripresi nuovamente in quel periodo di sette anni, dopo che la chiesa è stata rapita, quando Dio inizierà ad operare di nuovo con Israele. Sembrerebbe che le loro offerte e i loro sacrifici riprenderanno; perché l'anticristo verrà nel mezzo di quel periodo di sette anni e farà cessare le oblazioni giornaliere e i sacrifici. Quindi verrà stabilito un luogo di culto, e istituiranno di nuovo i sacrifici, durante l'ultimo periodo di sette anni, che Dio deve ancora compiere sulla

nazione d'Israele. Ma attualmente non hanno alcun fondamento, scritturalmente, per la remissione dei loro peccati.

*Era dunque necessario che i modelli delle cose celesti fossero purificati con queste cose; ma le cose celesti stesse lo dovevano essere con sacrifici più eccellenti di questi (9:23)*

In altre parole, questo modello qui giù, [che rappresentava le cose celesti] era importante che fosse purificato in questa maniera. Ma le cose celesti stesse dovevano essere purificate con sacrifici più eccellenti di quelli fatti con vitelli o capri o agnelli.

*Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo ... (9:24)*

Non è entrato nel tempio, nel Luogo Santissimo che era lì dentro. Che era...

*... figura [o modello] del vero, ma nel cielo stesso per comparire ora davanti alla presenza di Dio per noi (9:24)*

Il nostro gran Sommo Sacerdote lì nella presenza di Dio, a rappresentare noi.

*e non per offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra ogni anno nel santuario con sangue non suo, altrimenti egli avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una sola volta, alla fine dei secoli, Cristo è stato manifestato per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo ciò viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una sola volta per prendere su di sé i peccati di molti, apparirà una seconda volta senza peccato a coloro che lo aspettano per la salvezza (9:25-28)*

E così Gesù è venuto e ha offerto Se stesso come sacrificio, e poi è entrato nel cielo stesso in modo da poter comparire davanti a Dio per noi. Il Suo sacrificio è stato completo. Ecco perché è stato sufficiente farlo una volta sola; una volta per tutte. E così, è stabilito che gli uomini muoiano una volta

sola, e dopo ciò viene il giudizio, quindi Cristo è stato offerto una volta sola per portare i nostri peccati.

## Capitolo 10

*La legge infatti, avendo solo l'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose [o la sostanza delle cose], non può mai rendere perfetti quelli che si accostano a Dio con gli stessi sacrifici che vengono offerti continuamente, anno dopo anno (10:1)*

Ora notate, la legge era solo ombra dei beni futuri. Il valore dello studiare Levitico o dello studiare la legge, per il cristiano, è che tutto questo prefigura l'opera di Gesù Cristo, l'offerta di Gesù Cristo, e la natura di Sommo Sacerdote di Gesù Cristo. L'ombra non è la realtà di una cosa, la sostanza di una cosa. Paolo ci dice proprio questo in Colossesi, capitolo 2, quando dice che Cristo ha annientato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e l'ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a feste, a noviluni, o a sabati, perché queste cose sono ombra di quelle che devono venire; ma il corpo, o la sostanza, è di Cristo.

Così Cristo stando qui in questo punto della storia, la Sua ombra era proiettata sulla storia passata. L'ombra di Cristo è lì nella legge e nei sacrifici. Si può vedere come essi prefiguravano Lui, ma erano solo un'ombra. Gesù è il corpo, la sostanza, da cui viene l'ombra. E quindi la realtà è in Cristo. Queste cose stavano solo a prefigurare la Sua venuta; ma una volta venuto, non sono state più necessarie; non è stato più necessario avere delle ombre, perché ora abbiamo la realtà, la sostanza, in Gesù.

*Altrimenti si sarebbe cessato di offrirli ... (10:2)*

In altre parole, sarebbero stati fatti una volta ai tempi di Mosè e basta. Non avrebbero dovuto offrire animali ogni giorno. Non avrebbero dovuto offrire animali una volta all'anno nel

Luogo Santissimo. Sarebbe stato sufficiente farlo una volta sola per rendere perfetto l'uomo.

"Altrimenti si sarebbe cessato di offrirli" ...

*... perché gli adoratori, una volta purificati, non avrebbero avuto più alcuna coscienza dei peccati (10:2)*

Ora questo è sotto l'antico patto, se fosse stato efficace, una volta purificati, non avrebbero avuto più alcuna coscienza dei peccati. Ciò mostra come non portava loro questo, sotto l'antico patto. Mentre la cosa gloriosa è che in questo nuovo patto, per mezzo di Gesù Cristo, una volta purificati, non dovremmo avere più alcuna coscienza dei peccati. C'è questa purificazione. È completa, la purificazione nel sangue di Gesù Cristo è completa, e il sangue di Gesù Cristo il Figlio di Dio ci purifica - e in greco, è un presente continuo: ci purifica continuamente - da ogni peccato. Che cosa gloriosa, essere purificati continuamente da Gesù Cristo!

*In quei sacrifici invece si rinnova ogni anno il ricordo dei peccati (10:3)*

Ogni anno, quando il sacerdote entrava, questo ti ricordava ancora una volta la tua colpa e il tuo peccato.

*poiché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati (10:4)*

È impossibile che essi potessero davvero togliere i tuoi peccati. Potevano fare solo quello che veniva chiamato "kophar" per i peccati. In ebraico, "kophar", è tradotto "espiazione", ma probabilmente è una cattiva traduzione; dovrebbe essere tradotto "copertura". Era un coprire i loro peccati; ma non toglieva i loro peccati. Copriva solamente i loro peccati.

*Perciò, entrando nel mondo, egli dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo (10:5)*

Ora questa è una citazione dal Salmo 40, verso 6. Però, la seconda parte della citazione, "ma mi hai preparato un corpo"

non è nella nostra versione della Bibbia, ma è nella versione Septuaginta.

La versione Septuaginta era una traduzione dall'ebraico al greco dell'Antico Testamento, fatta da settanta studiosi duecento anni prima della nascita di Cristo. Dopo la cattività babilonese, la lingua ebraica era quasi scomparsa. Era conosciuta solo dagli studiosi, e dagli studiosi delle scritture. Loro erano gli unici a conoscere la lingua ebraica. Gli stessi Giudei, in genere parlavano la Koinè, o il greco, ma l'ebraico era solo per gli studiosi delle scritture. Così hanno pensato che la gente dovesse poter avere la Bibbia in una lingua che era in grado di capire, e quindi hanno tradotto le scritture dell'Antico Testamento in greco. È chiamata Saptuaginta, [o versione dei Settanta]. Quindi ogni volta che sentite della versione Septuaginta [o versione dei Settanta], è questa, una traduzione dall'ebraico al greco dell'Antico Testamento fatta da settanta studiosi duecento anni prima della nascita di Gesù Cristo.

Questa citazione, come altre nel Nuovo Testamento, viene dalla versione Septuaginta, ed è molto interessante, "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta", o non ti è importato di questi, "ma Mi hai preparato un corpo".

Cioè Gesù, quando è venuto nel mondo, Dio Gli ha preparato un corpo; in modo che in questo corpo, Lui potesse diventare il sacrificio, il sacrificio perfetto, completo, per l'uomo.

*tu non hai gradito [dice il Signore in questo Salmo] né olocausti né sacrifici. Allora io ho detto, 'Ecco io vengo; nel rotolo del libro è scritto di me; io vengo per fare, o Dio, la tua volontà'" (10:6-7)*

Così questa è la dichiarazione di Gesù Cristo. Lui dice: "Io vengo, nel rotolo del libro è scritto di Me". L'Antico Testamento è tutto intorno a Gesù Cristo. Si trova dappertutto, intessuto in tutti i tipi, le figure, in tutte le ombre, in



tutti i libri. È una sola e unica storia, quella della preparazione del cuore degli uomini per la venuta del Messia. Le profezie, le speranze, tutto prefigurato lì nell'Antico Testamento.

Ora qui parla di olocausti e sacrifici per il peccato. C'erano cinque tipi di offerte che venivano fatte nell'Antico Testamento. Esse erano necessarie per portare l'uomo ad avere comunione con Dio. Il proposito di Dio è che l'uomo abbia comunione con Lui. Il proposito di Dio è che l'uomo Lo conosca, che possa avere comunione con Lui, e che possa collaborare con Dio nel realizzare i propositi di Dio qui sulla terra.

Ora, il peccato provoca una rottura tra l'uomo e Dio. Il peccato separa l'uomo da Dio. L'uomo peccatore non può essere uno con il Dio santo.

Paolo, scrivendo ai Corinzi, che vivevano in quella città così depravata che la parola "corinzio" divenne sinonimo di persona del tutto depravata. Ogni sera un migliaio di sacerdotesse scendevano nella città di Corinto dall'Acropoli sopra a Corinto, dal tempio di Afrodite. E queste sacerdotesse del tempio di Afrodite erano prostitute. E mille di loro, mille passeggiatrici in città ogni sera. E così Paolo avverte i credenti Corinzi relativamente all'avere relazioni con una prostituta. E dice: "Non capite che se avete relazioni con una prostituta voi diventate uno con lei? E se siete uno con Cristo, allora rendete Cristo partecipe di tutto questo e Lo fate essere uno con una prostituta". E dice: "Non potete fare così. Che comunione c'è tra la luce e le tenebre? Tra Cristo e Belial, ecc."; e li ammonisce intorno a queste cose. Vedete, voi dovete essere uno con Dio e se voi andate fuori e peccate, voi fate Dio partecipe del vostro peccato. Questo non può essere. L'uomo peccatore non può avere comunione con il Dio santo. Quindi, prima di sperimentare la comunione, il peccato deve essere tolto.

Così, nel primo patto, c'erano due offerte che avevano a che fare con il peccato. La prima era l'offerta per il peccato, cioè il peccato in generale. La seconda era l'offerta di riparazione per le trasgressioni, quando avevo trasgredito deliberatamente contro la legge di Dio. Ma bisognava fare questi sacrifici prima di poter avere comunione con Dio. Ma una volta fatta l'offerta per il peccato e l'offerta di riparazione, allora potevo portare l'olocausto, o l'offerta bruciata.

Notate, qui c'è l'olocausto, e poi anche i sacrifici per il peccato. Gli olocausti erano delle offerte di consacrazione, in cui io dedicavo la mia vita a Dio. Questo era l'olocausto, ed è simbolico del dedicare la mia vita a Dio. Poi c'era l'offerta di cibi, le oblazioni, che era la consacrazione del mio servizio a Dio, quando portavo il grano che avevo coltivato ed era cresciuto. E ne facevano del pane e lo offrivano a Dio.

Infine, potevo offrire l'offerta della pace, che era la comunione. Ora potevo essere uno con Dio. I miei peccati erano stati messi da parte. Le mie trasgressioni erano state messe da parte. Avevo dedicato la mia vita e il mio servizio a Dio, e ora venivo ad essere uno con Dio e ad offrire l'offerta della pace. E mi mettevo a sedere e mangiavo con Dio l'offerta della pace. Gli davvo da mangiare la Sua parte, la parte migliore, dato che era un ospite di riguardo, e poi prendevo il resto e mangiavamo insieme. E mentre ci nutrivamo entrambi dello stesso agnello, io diventavo parte di Dio e Dio diventava parte di me, e avevo questa comunione.

Ma Dio si è stancato. Non avrebbe più accettato questi sacrifici.

*Dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrificio né offerta, né olocausti né sacrifici per il peccato, che sono offerti secondo la legge", egli aggiunge: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà". Egli toglie il primo per stabilire il secondo (10:8-9)*

Così il primo patto che Dio ha stabilito con l'uomo è finito. Non puoi venire a Dio per mezzo del primo patto.

Ci sono sempre quelli che vogliono venire a Dio a modo loro. Ehi, non detti tu le regole! Non sei nella posizione di dettare le regole. "Dio, farò questo per Te se Tu farai questo, questo e quest'altro". Questo è cercare di trattare con Dio o di venire a Dio a modo tuo, e non puoi fare così. L'unico modo in cui puoi venire a Dio in qualità di peccatore, è affidandoti alla Sua misericordia e grazia, e semplicemente chiedendo misericordia e grazia. Devi venire a modo Suo, e a modo Suo significa venire per mezzo di Gesù Cristo.

Il vecchio patto è annullato; è passato; non è più valido. Nello stabilire il nuovo patto, Lui ha messo da parte il primo. Così, Egli toglie il primo per stabilire il secondo.

*Per mezzo di questa volontà, noi siamo santificati mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (10:10)*

Quindi siamo stati santificati per mezzo del sangue di Gesù Cristo. Io sono stato reso giusto per mezzo del sangue di Gesù Cristo; sono stato accettato in Gesù Cristo. Tutto quello che ho nella mia relazione con Dio viene per mezzo di Gesù Cristo. Lui è la mia pace; Lui è la mia giustizia; Lui è la mia offerta per il peccato; Lui è Colui che offre la mia offerta per il peccato; Lui è tutto. È il mio mediatore. Lui è tutto per me. Senza di Lui non ho niente. Non ho accesso a Dio; sono separato da Dio; sono senza speranza e perduto, senza Gesù Cristo.

*E mentre ogni sacerdote è in piedi ogni giorno ministrando e offrendo spesse volte i medesimi sacrifici, che non possono mai togliere i peccati (10:11)*

Quindi sono molto impegnati. Sono impegnati tutto il giorno ad offrire un'offerta per il peccato dopo l'altra, un offerta di cibo dopo l'altra, man mano che entrano persone... ma il punto è che queste offerte non possono togliere i peccati.

*egli invece [Gesù Cristo], dopo aver offerto per sempre un unico sacrificio per i peccati, si è posto a sedere alla destra di Dio (10:12)*

È completo. Non deve farlo ogni giorno. Non deve essere crocifisso in continuazione. La morte di Cristo è sufficiente una volta per tutte.

*aspettando ormai [o d'ora in poi] soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. Con un'unica offerta, infatti, egli ha reso perfetti per sempre coloro che sono santificati (10:13-14)*

Non è glorioso? Con la Sua unica offerta siamo stati resi perfetti per sempre. Grazie Dio!

*E ce ne rende testimonianza anche lo Spirito Santo; infatti dopo aver prima detto: "Questo è il patto che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore, io metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti", aggiunge: "E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità" (10:15-17)*

Davide gridò: "Oh felice l'uomo le cui trasgressioni sono perdonate. Oh felice l'uomo i cui peccati sono coperti. Oh felice l'uomo a cui Dio non imputa l'iniquità". E io non posso far altro che dire: "Amen". Oh felice l'uomo a cui Dio dice: "E non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità".

*Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato (10:18)*

Quando hai già ricevuto il perdono una volta per tutte, quando sei stato reso perfetto in Cristo, non c'è bisogno di un'ulteriore offerta per il peccato.

*Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario [nel Luogo Santissimo], in virtù del sangue di Gesù (10:19)*

Io posso entrare lì dove è entrato Lui, dritto alla presenza del Padre. Se vengo al Padre per mezzo del sangue di Gesù Cristo, posso entrare nel Luogo Santissimo. Posso venire alla presenza di Dio per mezzo di Lui. La porta è aperta. Gesù Cristo ha

aperto la via attraverso la quale possiamo entrare alla presenza di Dio e avere comunione con Lui.

E così, "Avendo dunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù"...

*che è la via recente e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e avendo un sommo sacerdote sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero in piena certezza di fede, avendo i cuori aspersi per purificarli da una cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Riteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse (10:20-23)*

Notate, ora, questo nuovo patto... ritenetelo fermamente, stringetevi forte ad esso, senza preoccuparvi, perché Dio è fedele: "Fedele è Colui che ha fatto le promesse". Questo nuovo patto è legato alle promesse di Dio, e fedele è Colui che ha fatto le promesse. Quindi stringetevi forte a questa confessione di fede. Abbiamo un gran Sommo Sacerdote.

Vedete, il pericolo era che questi Giudei che avevano ricevuto Gesù, ritornassero al Giudaismo, a prendere di nuovo un agnello, a portarlo al sacerdote per fare un'offerta per il peccato per loro. Questo era pericolo per loro.

Non sottovalutate le tradizioni perché esse sono molto radicate; e specialmente nel popolo ebraico, anche al giorno d'oggi. Persino gli Ebrei non-credenti osservano il Sabato; mangiano kasher, secondo costume. È così profondamente parte delle loro tradizioni che le proteggono con estrema forza. E conosco molti, molti Ebrei che vorrebbero diventare Cristiani, ma hanno paura che questo significa non essere più Ebrei. Non capiscono che diventare Cristiani significherebbe per loro diventare Ebrei completi. Perché Gesù era il Messia che Dio ha promesso nelle loro scritture. E non devono assolutamente temere che smetteranno di essere Ebrei se diventano Cristiani. Anzi, probabilmente diventerebbero degli Ebrei migliori, migliori di

quanto siano mai stati. Eppure, i loro rabbini hanno stabilito che essere Ebrei e essere Cristiani sono due cose che si escludono a vicenda; non puoi essere entrambi. Ma stanno cercando di proteggere la loro identità nazionale e combattono con forza. Perché è profondamente, profondamente radicato in loro.

Così al tempo in cui è stato scritto Ebrei, quelli che avevano confessato Cristo, alcuni di essi erano tornati indietro. E quindi l'incoraggiamento è a ritenere fermamente la professione di fede; a non vacillare. E di nuovo, il punto non è confidando sulla nostra fedeltà, ma confidando sulla fedeltà di Dio. Colui che ha fatto le promesse.

*E consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e a buone opere (10:24)*

E quindi siamo qui ad esortarci l'un l'altro ad aver più amore e a buone opere.

*non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il gran giorno (10:25)*

Quindi, abbiamo considerazione l'uno per l'altro, per incitarci ad amore, a buone opere, e poi non abbandonando la nostra comune adunanza, in modo da poter ricevere esortazione. Anzi, in realtà dice che dovremmo incontrarci ancora di più dato che vediamo approssimarsi il giorno del Signore. Noi non possiamo fare più di quello che già facciamo visto che ci incontriamo ogni giorno della settimana, e anche durante il giorno... Comunque, questo è lo scopo dell'incontrarsi, della comune adunanza: il mutuo incoraggiamento, il fortificarsi a vicenda, l'esortarsi a vicenda.

*Infatti, se noi pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (10:26)*

Qui sta parlando ai Giudei che stavano vacillando nella loro fede in Gesù Cristo e che stavano cercando di tornare indietro al sacerdote con un'offerta per il peccato. Non c'è più alcun sacrificio. L'agnello non farà nulla. Perché il sacrificio di Gesù Cristo è completo. È una volta per tutte. E non c'è più alcun altro sacrificio che può essere offerto, né un capro, né un agnello né un vitello né nient'altro. Il sacrificio di Gesù Cristo è completo. Non rimane più alcun altro sacrificio per i tuoi peccati. Non puoi tornare indietro al vecchio sistema.

*ma [rimane] soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari (10:27)*

Ora, questo giudizio e quest'ardore di fuoco avrà luogo, principalmente, durante la Grande Tribolazione. Notate, divorerà gli avversari di Dio.

*Chiunque trasgredisce la legge di Mosè [vale a dire, il primo patto che è stato messo da parte] muore senza misericordia sulla parola di due o tre testimoni (10:28)*

Una pena molto severa, la pena capitale, per quelli che trasgredivano il primo patto che Dio aveva stabilito per mezzo di Mosè.

*Quale peggiore castigo pensate voi merita colui che ha calpestato il Figlio di Dio e ha considerato profano il sangue del patto [questo nuovo patto] col quale è stato santificato, e ha oltraggiato lo Spirito della grazia? (10:29)*

Quindi tre cose: ha calpestato il Figlio di Dio; ha considerato profano il sangue del patto; e ha oltraggiato lo Spirito della grazia.

*Noi infatti conosciamo colui che ha detto: "A me appartiene la vendetta, io darò la retribuzione", dice il Signore. E altrove: "Il Signore giudicherà il suo popolo". È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente (10:30-31)*

Ora, due cose possono essere fatte relativamente ai tuoi peccati. Uno, se vieni a Gesù Cristo, possono essere totalmente

e completamente lavati via; puoi essere del tutto perdonato per mezzo di Lui; se accetti questo nuovo patto che Dio ha stabilito, i tuoi peccati sono totalmente perdonati. Se non avviene questo, allora la seconda cosa che accade relativamente ai tuoi peccati è che tu dovrai comparire davanti a Dio ed essere giudicato, e i tuoi peccati ti condanneranno.

Anni fa mi hanno raccontato la storia di un magnifico principe, erede del regno, che sposò una donna che si dimostrò indegna di lui e del suo amore. Durante una ribellione, lei scappò e visse in evidente adulterio con il capo di questa ribellione. Ma quando la ribellione fu sedata, la principessa venne portata davanti alla giustizia e la corte decretò che dovesse morire nella fossa delle tigri. Così fuori dalla città, in una radura della foresta, venne scavata una fossa. Nella fossa c'era un palo, e le vittime che venivano giustiziate in questa maniera, venivano legate a questo palo. E durante la notte le tigri attratte dall'odore di carne umana, scendevano e divoravano le vittime. Così venne il giorno dell'esecuzione e lei venne portata nella foresta e legata al palo lì in fondo alla fossa, e poi venne lasciata al suo destino.

Quando si fece buio, sentì un rumore di passi sopra la sua testa. Così guardò in alto verso il cielo e vide la forma non di una tigre, ma di un uomo, che scese giù nella fossa. Era il principe, suo marito che lei aveva tradito. Ma lei si voltò tutta arrabbiata e disse: "Cosa fai? Sei venuto a deridermi per il destino che ho ricevuto?". Lui rispose: "No, sono venuto per dimostrarti quanto ti ho sempre amato. Non l'hai mai capito questo". Dopo di che, aspettò in silenzio finché non sentirono di nuovo un rumore di passi in cima alla fossa. Questa volta era una tigre, attirata dall'odore della carne umana; girò un po' intorno alla fossa, e poi saltò dentro la fossa. Ma anziché saltare sulla principessa, incontrò la spada sguainata del principe. Così in quel buio iniziò una durissima lotta, finché alla fine la principessa non udì gli spasimi della morte, come



dell'ultimo briciolo di vita che andava via, e poi solo il gocciolare del sangue.

Quando si fece giorno, vennero gli uomini dalla città per prendere i resti della principessa e seppellirli. Ma con grande stupore, scoprirono che la principessa era viva, ed era ancora legata al centro della fossa. Ma in un angolo, quasi che affogava nel proprio sangue, c'era il loro amato principe, e vicino a lui la tigre che era stata uccisa.

Così lo tirarono su dalla fossa e lo riportarono in città e chiamarono i migliori dottori del regno. E per tre giorni rimase in bilico tra la vita e la morte. Ogni ora un bollettino usciva per tutto il regno, per riferire le condizioni del principe, che combatteva la sua battaglia per la vita. Alla fine, il terzo giorno fu data la notizia: "Il principe ha superato la crisi e vivrà". E così tutti nel regno furono ripieni di gioia.

Nel frattempo, la principessa era stata di nuovo incarcerata perché il giudizio della corte non era stato eseguito. E di nuovo, fu portata davanti al tribunale e ora doveva essere dato il verdetto. Così tutta la gente del regno si radunò nell'arena per ascoltare il verdetto contro la principessa. Quando il banditore uscì, disse: "Udite, udite, la decisione del consiglio supremo". Poi, voltatosi verso la principessa disse: "Là alla tua destra c'è una porta, e dietro quella porta c'è tuo marito, il principe, colui che hai tradito. E là alla tua sinistra c'è un'altra porta, e dietro di essa ci sono diverse tigri. Se entro le cinque del pomeriggio non vai verso la porta alla tua destra e non entri in quella porta dichiarando a tutti nel regno che d'ora in poi sarai una moglie fedele e devota, allora sarà aperta la porta alla tua sinistra e la morte di cui è quasi morto il principe per salvarti sarà su di te, e questa volta senza alcuna speranza di salvarti. E la storia finì qui, quale porta scelse?"

Ma nel sentire questa storia, ci accorgiamo che noi siamo la principessa colpevole, e noi ci siamo ribellati contro il

Signore, che ci ha amato così tanto da venire a dimostrarci il Suo amore morendo al posto nostro. E ora ci sono due porte, due cose che puoi fare per i tuoi peccati. Puoi essere perdonato completamente se arrendi la tua vita a Gesù Cristo, o se non fai questo, allora la morte di cui Lui è morto per salvarti verrà su di te e non avrai alcuna speranza di salvarti. Perché "Come scamperemo noi se trascuriamo una tale salvezza?". Quindi, in realtà, sei tu stesso che metti una fine a questa storia. Quale porta scegli? Se tu che decidi la fine della storia.

"È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente".

*Ora ricordatevi dei giorni passati nei quali, dopo essere stati illuminati, avete sostenuto una grande lotta di sofferenza (10:32)*

Ricordatevi cosa avete passato all'inizio della vostra fede.

*talvolta esposti a oltraggi e tribolazioni, altre volte facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo (10:33)*

"Il vostro essere identificati con il Cristianesimo vi è costato davvero molto"; ed è stato proprio così. A molti è costato la loro famiglia. Sono stati completamente banditi. In realtà, le loro famiglie facevano loro il funerale. Erano morti per loro. Non li consideravano più in vita quando li vedevano per strada. "Ricordatevi le cose che avete sopportato per la vostra fede in Gesù Cristo".

*Infatti avete anche sofferto con me nelle mie catene e avete accettato con gioia di essere spogliati dei vostri beni, sapendo di avere per voi dei beni migliori e permanenti nei cieli (10:34)*

E così a molti di loro avevano tolto le proprietà, ma non era loro importato. Sapevano di avere dei beni che nessuno poteva togliere loro, dei beni permanenti, in cielo.

*Non gettate via dunque la vostra franchezza, la quale ha una grande ricompensa. Avete infatti bisogno di perseveranza*

*affinché, fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa. "Ancora un brevissimo tempo, e colui che deve venire verrà e non tarderà (10:35-37)*

Così di nuovo, come spesso nel Nuovo Testamento, l'esortazione alla pazienza, alla perseveranza, mentre aspettiamo la venuta di Gesù Cristo. Giacomo dice: "Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; ecco l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza" (Giacomo 5:7). Abbiate pazienza, Dio ha ancora degli altri da salvare. Date anche a loro una possibilità. Pietro dice: "Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come alcuni ritengono; ma è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento" (II Pietro 3:9).

E così la ragione per cui Dio sta aspettando e ritardando la venuta di Gesù Cristo è per dare opportunità ad altri di entrare a far parte del regno. Ma Colui che deve venire verrà e non tarderà. Il giorno del Signore verrà. Il Signore ha aspettato, ma i giorni dell'attesa sono quasi finiti. Ma abbiate pazienza, fratelli, siate perseveranti, affinché fatta la volontà di Dio otteniate la promessa. Il Signore sta per tornare.

*E il giusto vivrà per fede; ma se si tira indietro [Dio dice] l'anima mia non lo gradisce". Ma noi non siamo di quelli che si tirano indietro a loro perdizione, ma di quelli che credono per la salvezza dell'anima (10:38-39)*

Lo scrittore qui afferma la sua fiducia in loro. Non siamo di quelli che si tirano indietro. Noi siamo di quelli che credono per la salvezza della loro anima.